

VIA SOLFERINO 28 | *dalla parte del cittadino*

Le lettere vanno inviate a:
 Corriere della Sera - Via Solferino 28, 20121 Milano
 Indirizzo e-mail: com1@res.it
 Fax: 02-82827703

Il Pirellone bis, gli alberi e il decentramento mancato

IL CASO

di **Giorgio Schiavi**



Una considerazione dettata, credo, dal buonsenso: da anni Milano lotta, purtroppo con sempre maggiori difficoltà, contro l'inquinamento e la riduzione del traffico cittadino, la Regione Lombardia misura ogni giorno l'aria e decide periodicamente il blocco delle auto, come avverrà la seconda domenica di novembre. Avendo deciso di accorpate tutti gli uffici sparsi nella città in un unico palazzo, ideato da famosi architetti, non sarebbe stata l'occasione giusta per spostare la sede della Regione in periferia, magari al capolinea di qualche metropolitana, per continuare a utilizzare questo collegamento? Avremmo liberato il traffico cittadino quotidiano da centinaia di automobili, usate dagli impiegati e dai visitatori degli uffici, risparmiato soldi pubblici e salvato un boschetto donato dalla vecchia proprietà alla città perché rimanesse tale nel tempo. O forse, poiché il sindaco sta a Palazzo Marino, il «governatore» della Regione Lombardia si sarebbe offeso ad avere l'ufficio in periferia?

Angelo Tirelli

Gentile signor Tirelli, la sua considerazione, dettata da sano pragmatismo, farà piacere a tutti i firmatari dell'appello (sono più di diecimila) per salvare il bosco di via Melchiorre Gioia, destinato a essere ridimensionato per far posto al Pirellone bis. Ma invita a una riflessione più generale sulla localizzazione di palazzi o grattacieli destinati a funzioni pubbliche che potrebbero benissimo essere decentrati.

Potendo scegliere, la Regione avrebbe potuto indicare una destinazione diversa, più simbolica e in linea col concetto di Grande Milano o di città metropolitana, scegliendo un'area servita dalla MM (o da collegare con poche fermate aggiunti-

ve), riqualificando un territorio e alleggerendo di traffico la già intasatissima zona. È successo nelle grandi aziende, da noi e nelle capitali straniere: la parte operativa si trasferisce in periferia, il cervello strategico resta in centro. Sono scelte che portano inevitabili disagi per i dipendenti, costretti a cambiare percorsi e stili di vita, ma possono essere compensate da un risparmio di costi per la collettività e da un segnale di rispetto per l'ambiente urbano. Nell'area di Garibaldi-Repubblica, finalmente sbloccata (e questo è un bene), il Pirellone bis occuperà 33.700 metri quadrati, costerà 175 milioni di euro (la torre in ferrovetto sarà alta 160 metri) e ospiterà anche gli assessorati oggi sparsi in città. Una razionalizzazione funzionale per evitare il via-vai di assessori e tecnici a ogni consiglio regionale, è stato detto. Non crediamo che al momento della decisione sia stato considerato l'impatto sul traffico: in ogni caso, può sempre rispondere il presidente Formigoni, il problema non si risolve togliendo qualche auto blu. Una scelta decentrata avrebbe però avuto un valore simbolico, su questo il signor Tirelli dice bene, anche per comportamenti più virtuosi da chiedere nelle campagne antimog.

Oggi è impossibile tornare indietro. Il grattacielo ormai è lanciato, pochi giorni fa è stata posata la prima pietra. Si può almeno chiedere e sperare che non diventi il cimitero del verde, di quei 200 alberi che tanti vogliono salvare dalle invadenti volumetrie del Pirellone bis.

Se il risultato della devolution sarà quello di appesantire la burocrazia, ignorare il decentramento e lasciare qualche striminzita piantina (nuove piantumazioni, si dice) in una zona ancora più congestionata di traffico, allora dovremo dire che ha proprio ragione Celentano: a Milano ci facciamo del male da soli.

gschiavi@res.it

